

MAPS S.P.A.Sede in VIA PARADIGNA 38/A - 43122 PARMA (PR)
Capitale sociale Euro 1.536.891,68 i.v.**Relazione sulla gestione del bilancio al 31/12/2024**

Signori Azionisti,

l'esercizio chiuso al 31/12/2024 riporta un risultato positivo pari a Euro 544.800 dopo aver rilevato:

- Ammortamenti per Euro 445.107;
- Accantonamenti TFR per Euro 433.052.

Condizioni operative e sviluppo dell'attività

La vostra società svolge la propria attività nel settore: progettazione, produzione di software e programmi di ogni genere e tipo, modifica, implementazione, manutenzione ed installazione di software e programmi, consulenza informatica ed elettronica, organizzazione di corsi di aggiornamento.

Ai sensi dell'art. 2428 si segnala che l'attività viene svolta nella sede di Parma e negli uffici operativi di:

- Milano;
- Genova;
- Modena;
- Prato;
- Roma;
- Rovereto.

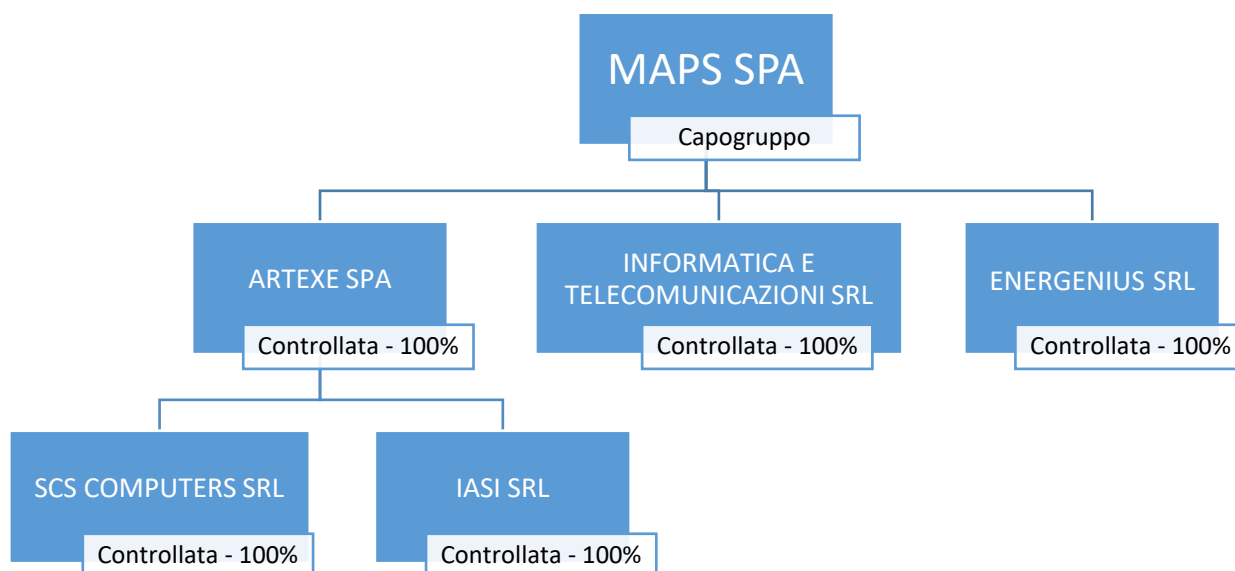
Sotto il profilo giuridico, la società MAPS SPA controlla direttamente le seguenti società che svolgono le attività complementari e/o funzionali al core business del gruppo.

Società	Partecipazione	Attività svolta
ARTEXE SPA	100%	Produzione software
INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI SRL	100%	Produzione software
ENERGENIUS SRL	100%	Settore efficientamento energetico

La società ARTEXE SPA a sua volta controlla:

Società	Partecipazione	Attività svolta
SCS COMPUTERS SRL	100%	Produzione software
IASI SRL	100%	Produzione software

Di seguito si riporta un organigramma sintetico della struttura di MAPS Group alla data del 31/12/2024.



Non sono intervenute variazioni nella struttura del Gruppo nel corso dell'esercizio.

In data 01/02/2025 si è perfezionata la fusione per incorporazione della società SCS COMPUTERS SRL nella società ARTEXE SPA. Ai sensi dell'art. 2504-bis, del Cod. Civ. gli effetti giuridici della fusione decorreranno dal 01/02/2025 e le operazioni della società incorporata verranno imputate al Bilancio di Artexe ai fini contabili e fiscali a decorrere dal 01/01/2025.

Andamento della gestione

Andamento economico generale

Nel 2024 l'economia italiana ha registrato una crescita del Pil in volume dello 0,7%, pari a quella del 2023. Lo sviluppo è stato stimolato sia da un contributo positivo della domanda nazionale al netto delle scorte (+0,5%) sia della domanda estera netta (+0,4%), mentre è stato lievemente negativo il contributo della variazione delle scorte (-0,1%). Dal lato dell'offerta di beni e servizi, il valore aggiunto ha segnato crescita in agricoltura (+2,0%), nei servizi (+0,6%) e, in misura inferiore, nel complesso dell'industria (+0,2%). La crescita dell'attività produttiva è stata accompagnata da una espansione dell'input di lavoro e dei redditi.

Nel 2024 l'insieme delle risorse disponibili è aumentato in volume dello 0,4% rispetto all'anno precedente. Dal lato degli impieghi i consumi finali nazionali sono cresciuti dello 0,6%, gli investimenti fissi lordi dello 0,5% e le esportazioni di beni e servizi dello 0,4%.

Nel 2024 il PIL ai prezzi di mercato è stato pari a 2.192.182 milioni di euro correnti, con un aumento del 2,9% rispetto all'anno precedente. In volume il Pil è cresciuto dello 0,7%.

Nel 2024 la spesa per consumi finali delle famiglie residenti è cresciuta in volume dello 0,4% (+0,3% nel 2023). Sul territorio economico, la spesa per consumi di servizi è aumentata dello 0,4%, quella per beni dello 0,6%. Gli incrementi più significativi, in volume, si rilevano nelle seguenti funzioni di consumo: spese per trasporti (+3,5%), per informazione e comunicazioni (+3,6%) e per alberghi e ristoranti (+2,0%). Si registrano variazioni particolarmente negative nelle spese per vestiario e calzature (-3,6%) e per servizi sanitari (-3,7%).

Nel 2024 il valore aggiunto complessivo è aumentato in volume dello 0,5%; nel 2023 aveva registrato una crescita dello 0,7%. L'incremento è stato del 2,0% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, dell'1,2% nelle costruzioni e dello 0,6% nei servizi, mentre l'industria in senso stretto ha segnato un calo dello 0,1%. Nel settore terziario aumenti marcati si sono registrati per i servizi di informazione e comunicazione (+1,6%), le attività finanziarie e assicurative (+1,6%), le attività immobiliari (+2,7%) e le attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrative e dei servizi di supporto (+1,8%).

I redditi da lavoro dipendente e le retribuzioni lorde sono aumentati entrambi del 5,2%. Le retribuzioni lorde per unità di lavoro hanno registrato un incremento del 2,9% nel totale dell'economia; nel dettaglio, vi sono stati aumenti del 3,5% per l'industria in senso stretto, del 4,0% per le costruzioni e del 2,8% nei servizi. In diminuzione del 2,2% il settore agricolo.

La persistente incertezza geopolitica e politica dovrebbe pesare sulla crescita economica dell'area dell'euro, rallentando la ripresa prevista. Ciò fa seguito a una crescita leggermente più debole del previsto alla fine del 2024. L'incertezza politica interna e commerciale è elevata. Sebbene la proiezione di base includa solo l'impatto dei nuovi dazi sul commercio tra Stati Uniti e Cina, si presume che gli effetti negativi dell'incertezza sulla possibilità di ulteriori cambiamenti nelle politiche commerciali globali, in particolare nei confronti dell'Unione Europea, pesino sulle esportazioni e sugli investimenti dell'area dell'euro. Si ritiene che questo, unito alle persistenti sfide di competitività, porterà a un ulteriore calo della quota di mercato delle esportazioni dell'area dell'euro. Nonostante questi venti contrari, permangono le condizioni per un nuovo rafforzamento della crescita del PIL dell'area dell'euro nell'orizzonte di proiezione. L'aumento dei salari reali e dell'occupazione, nel contesto di un mercato del lavoro forte, anche se in fase di raffreddamento, dovrebbe sostenere una ripresa in cui i consumi rimangono un contributo fondamentale alla crescita. La domanda interna dovrebbe essere sostenuta anche da un allentamento delle condizioni di finanziamento, come implicito nelle aspettative di mercato sul futuro percorso dei tassi di interesse. Il mercato del lavoro dovrebbe rimanere resistente, con un tasso di disoccupazione che dovrebbe attestarsi in media al 6,3% nel 2025, per poi scendere al 6,2% nel 2027. Con l'esaurirsi di alcuni dei fattori ciclici che hanno recentemente ridotto la produttività, si prevede una ripresa di quest'ultima nell'orizzonte di proiezione, sebbene permangano sfide strutturali. Nel complesso, la crescita media annua del PIL reale dovrebbe essere dello 0,9% nel 2025, per poi rafforzarsi all'1,2% nel 2026 e all'1,3% nel 2027. Rispetto alle proiezioni macroeconomiche dello staff dell'Eurosistema di dicembre 2024, le prospettive di crescita del PIL sono state riviste al ribasso di 0,2 punti percentuali sia per il 2025 che per il 2026, mentre sono rimaste invariate per il 2027. L'indebolimento delle prospettive è dovuto principalmente alle revisioni al ribasso delle esportazioni e, in misura minore, degli investimenti, che riflettono un impatto dell'incertezza più forte di quanto ipotizzato in precedenza, nonché le aspettative che i problemi di competitività probabilmente persisteranno più a lungo di quanto previsto. L'inflazione IAPC complessiva è aumentata negli ultimi mesi, ma si prevede che si modererà marginalmente nel corso del 2025 per poi diminuire e attestarsi intorno all'obiettivo di inflazione della BCE del 2,0% a partire dal primo trimestre del 2026. All'inizio dell'orizzonte di proiezione si prevede che gli effetti base al rialzo della componente energetica e l'aumento dell'inflazione dei prezzi alimentari compensino ampiamente gli impatti al ribasso derivanti dal calo dell'inflazione IAPC al netto di energia e alimentari (IAPCX). L'aumento dei prezzi delle materie prime energetiche all'inizio dell'anno si ripercuoterà sul tasso di variazione annuale dei prezzi dell'energia nel 2025. Sebbene si ipotizzi che i prezzi del petrolio e del gas diminuiscano in linea con i prezzi dei futures, è probabile che l'inflazione energetica continui a registrare tassi positivi, anche se inferiori alla media storica, per l'intero orizzonte di proiezione. Nel 2027 l'inflazione energetica sarà spinta al rialzo dall'introduzione di nuove misure di mitigazione del cambiamento climatico. L'inflazione alimentare dovrebbe aumentare fino alla metà del 2025, soprattutto a causa dei recenti e robusti aumenti dei prezzi delle materie prime alimentari, prima di scendere a una media del 2,2% nel 2027. L'inflazione HICPX dovrebbe iniziare a diminuire all'inizio del 2025, man mano che gli effetti del ritardo di riprezzamento si attenuano, le pressioni salariali si riducono e l'impatto della passata stretta monetaria continua a ripercuotersi sui prezzi al consumo. Il calo dell'inflazione IAPCX dovrebbe essere determinato principalmente dalla diminuzione dell'inflazione dei servizi, che finora è stata relativamente persistente. Nel complesso, si prevede che l'inflazione IAPCX si ridurrà dal 2,2% nel 2025 all'1,9% nel 2027. La crescita dei salari dovrebbe continuare a seguire un percorso discendente rispetto agli attuali livelli ancora elevati, man mano che le pressioni di compensazione dell'inflazione si attenuano. Unitamente alla prevista ripresa della crescita della produttività, si prevede che la crescita del costo del lavoro per unità di prodotto sia significativamente più lenta. Di conseguenza, si prevede che le pressioni sui prezzi interni continueranno ad attenuarsi, con un recupero dei margini di profitto nel corso dell'orizzonte di proiezione. Le pressioni sui prezzi esterni, che si riflettono nei prezzi delle importazioni, dovrebbero rimanere moderate, nell'ipotesi che le politiche tariffarie dell'UE rimangano invariate. Rispetto alle proiezioni di dicembre 2024, le prospettive per l'inflazione IAPC globale sono state riviste al rialzo di 0,2 punti percentuali per il 2025 a causa delle ipotesi di aumento dei prezzi delle materie prime energetiche e del deprezzamento dell'euro, mentre sono state marginalmente riviste al ribasso per il 2027 a causa di una previsione leggermente più debole per la componente energetica alla fine dell'orizzonte. Gli annunci di politica commerciale e fiscale successivi alla finalizzazione di queste proiezioni hanno aumentato l'incertezza sulle prospettive di crescita economica e di inflazione nell'area dell'euro.

Il contesto internazionale è caratterizzato da un'elevata incertezza. L'entrata in vigore, seppur ancora parziale, dei dazi statunitensi del 25% verso le importazioni di Canada e Messico, e l'ulteriore 10% imposto ai prodotti

cinesi, suggerisce una crescente probabilità di escalation nelle tensioni commerciali. Queste ultime si aggiungono alle preesistenti turbolenze geopolitiche e potrebbero incidere negativamente sulla domanda mondiale, l'inflazione e le catene globali del valore. A fine 2024 gli scambi internazionali di merci hanno mostrato un recupero. Il commercio di merci in volume è aumentato dell'1,1% a dicembre rispetto al mese precedente, (-0,1% a novembre). In particolare, per quel che riguarda le importazioni, Stati Uniti (+3,8%), Cina (+3,0%) e Giappone (+3,1%) hanno registrato un aumento, il Regno Unito una diminuzione (-3,4%). Sul fronte delle esportazioni, il Giappone (+7,6%) ha registrato un aumento sostanziale, dopo due mesi consecutivi di cali, mentre gli Stati Uniti (-4,3%) e l'America Latina (-6,3%) hanno segnato una contrazione. Le prospettive per la domanda mondiale sono ancora negative ma in marginale miglioramento: l'indice composito globale dei manager degli acquisti (PMI) per i nuovi ordini all'esportazione, che anticipa la dinamica degli scambi internazionali, a febbraio ha segnato un incremento, rimanendo tuttavia ancora sotto la soglia di espansione dei 50 punti.

Continua il trend crescente del prezzo del gas. Le quotazioni delle principali materie prime nelle ultime settimane hanno continuato a mostrare una certa volatilità e andamenti differenziati. L'indice del gas naturale ha raggiunto a febbraio un livello pari a 133,1 (128,4 il mese precedente e 87,4 la media nel 2024). Questa tendenza continua a essere legata soprattutto al perdurare della guerra in Ucraina e all'incertezza circa la sua futura evoluzione. L'andamento del prezzo del Brent, diversamente da quello del gas, è rimasto, con poche eccezioni, su un percorso discendente iniziato a partire dallo scorso aprile, toccando la quotazione media di 75,2 dollari al barile a febbraio (79,2 a gennaio; 80,7 dollari nel 2024). Nei primi mesi del 2025 l'euro resta stabile dei confronti del dollaro. La valuta europea, a gennaio e febbraio, si è stabilizzata a 1,04 dollari per euro, in deprezzamento rispetto alla media del 2024 (1,08 dollari). A partire dai primi giorni di marzo, le dichiarazioni della nuova amministrazione USA hanno creato tuttavia una certa volatilità sul mercato finanziario e su quello dei cambi e l'euro ha mostrato una nuova tendenza all'apprezzamento.

L'inflazione non è più il problema economico principale a livello internazionale ma continua a rappresentare un rischio rilevante. In questa fase, le pressioni al rialzo sui prezzi sono limitate ma non trascurabili e nuovi rischi inflazionistici, legati allo scenario economico e geopolitico, stanno emergendo. In tale contesto, la BCE a marzo ha annunciato per la sesta volta consecutiva una riduzione del tasso di interesse di policy. Sulle future scelte di politica monetaria in Europa, analogamente a quelle negli Stati Uniti, pesa l'incertezza associata al quadro internazionale che riduce la probabilità di ulteriori tagli nei prossimi mesi in entrambi i lati dell'Atlantico. L'economia USA mostra un lieve ma diffuso dinamismo. Il Beige Book, pubblicato dalla Federal Reserve, che riporta le più recenti tendenze dell'economia americana (in concomitanza con le riunioni della Federal Open Market Committee), ha rilevato nei primi mesi del 2025 un moderato ma generalizzato aumento dell'attività economica. La spesa dei consumatori è cresciuta e l'occupazione è salita marginalmente, soprattutto nei servizi e nell'edilizia. Si registrano incrementi moderati sia dei prezzi di vendita sia dei costi degli input produttivi. Permane un cauto ottimismo delle imprese, anche se vi sono timori che l'entrata in vigore dei dazi possa innescare aumenti dei costi e ridurre i margini di profitto.

L'indice di fiducia dei consumatori, misurato dal Conference Board, è invece sceso di 7 punti a febbraio, arrivando al livello più basso da giugno 2024 (98,3), a causa del deterioramento delle aspettative, che sono scese sotto la soglia di 80, fornendo segnali di una possibile recessione.

Fonti: ISTAT e BCE

*I dati si basano sulle informazioni disponibili al momento della stesura (Marzo 2025).
Le previsioni economiche sono soggette a revisione.*

Sviluppo della domanda e andamento dei mercati in cui opera la società

Nel 2024 il mercato digitale italiano ha confermato il proprio trend di crescita, registrando un aumento del +3,8%, con previsioni ancora più ottimistiche per il 2025 (+4,8%) e il 2026 (+5%). Questa espansione è trainata in particolare dai Servizi ICT (+9%), dai Contenuti e pubblicità digitale (+5,9%) e dal Software e soluzioni ICT (+5,8%), che continuano a rappresentare i comparti più dinamici dell'ecosistema digitale nazionale. Secondo le proiezioni di mercato, il valore complessivo del settore potrebbe superare i 90 miliardi di euro entro il 2026. Un ruolo determinante in questa crescita è giocato dai Digital Enabler, che rappresentano i principali motori della trasformazione digitale. Tra questi, l'intelligenza artificiale si conferma come il segmento a maggiore espansione, con un tasso medio annuo di crescita del 28,2% tra il 2023 e il 2026. La crescente adozione di soluzioni di intelligenza artificiale generativa ha reso evidente il potenziale di questa tecnologia, accelerandone l'integrazione nei processi aziendali e trasformando radicalmente i modelli operativi in molteplici settori.

Oltre all'IA, anche big data, cloud computing e quantum computing stanno plasmando l'evoluzione del mercato digitale, con un impatto significativo su settori chiave come pubblica amministrazione ed energia. In un contesto macroeconomico caratterizzato da incertezze geopolitiche e da una crescita economica moderata, il mercato digitale si dimostra dunque un settore resiliente e in espansione, in grado di offrire opportunità di sviluppo e consolidamento per gli operatori del settore ICT e della digital transformation.

Comportamento della concorrenza

Nel settore della digital transformation e dell'ICT, la competizione continua ad intensificarsi, con un crescente numero di aziende che sviluppano soluzioni innovative basate su intelligenza artificiale, cloud computing, cybersecurity e analisi avanzata dei dati. La trasformazione digitale è ormai un fattore chiave per la competitività, spingendo le aziende a investire in nuove tecnologie per migliorare la propria offerta.

Le grandi società di consulenza e i system integrator stanno espandendo il proprio portafoglio di servizi digitali, acquisendo competenze specifiche attraverso partnership strategiche e operazioni di fusione e acquisizione. Questo ha aumentato la pressione competitiva nel segmento in cui opera la società, rendendo essenziale una strategia di differenziazione focalizzata su soluzioni verticalizzate e a valore aggiunto.

Clima sociale, politico e sindacale

Il contesto sociale e politico in cui opera la società è caratterizzato da una fase di relativa stabilità governativa, sebbene permangano tensioni dovute a fattori economici e geopolitici. La crescita economica moderata e l'incertezza legata ai mercati globali stanno influenzando il potere d'acquisto delle famiglie e la fiducia dei consumatori, elementi che potrebbero riflettersi sulla domanda di servizi e soluzioni digitali nel medio periodo. A livello politico, le principali misure economiche introdotte dal Governo sono volte a sostenere l'innovazione e la digitalizzazione, con incentivi mirati alla transizione digitale delle imprese e alla sicurezza informatica. Tuttavia, il quadro normativo in evoluzione e il necessario adeguamento alle direttive europee in materia di tecnologia, privacy e sostenibilità impongono agli operatori del settore ICT un costante aggiornamento e un'attenta pianificazione strategica. Sul fronte sindacale, il settore ICT continua a essere caratterizzato da una domanda elevata di competenze specializzate, con un mercato del lavoro fortemente competitivo. La necessità di attrarre e trattenere talenti qualificati nel campo della digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale porta le aziende a investire in politiche di welfare aziendale, smart working e formazione continua.

Nel complesso, il clima sociale, politico e sindacale rimane influenzato dalle sfide macroeconomiche globali, ma presenta anche opportunità legate agli investimenti in innovazione e digitalizzazione.

Andamento della gestione nei settori in cui opera la società

Nel corso del 2024, Maps ha proseguito nell'attuazione della propria strategia di consolidamento nei settori in cui opera, con un focus sull'innovazione tecnologica e sulla scalabilità dei propri prodotti. La crescita del business è stata supportata dall'aumento della domanda di strumenti digitali avanzati per l'ottimizzazione delle risorse e il miglioramento delle prestazioni energetiche.

Il settore energy ha registrato una marginalità in miglioramento, merito della razionalizzazione dei costi e della componente ricorrente del business apportata dai canoni. La società ha mantenuto un ruolo di primo piano nello sviluppo di soluzioni software per la gestione e l'ottimizzazione delle risorse energetiche, nonostante i ritardi nell'espansione del mercato delle Comunità Energetiche. In continuità col proprio piano di crescita, la società ha continuato a investire nello sviluppo di piattaforme digitali avanzate per la gestione energetica, con un'attenzione particolare alla scalabilità e alla modularità delle soluzioni.

Il segmento ESG ha registrato una crescita sostenuta rafforzando ulteriormente il proprio posizionamento orientato alla sostenibilità delle Pubbliche Amministrazioni e alla gestione intelligente dei dati ambientali, sociali e di governance. La crescente attenzione delle imprese verso la compliance normativa e le metriche ESG ha favorito l'adozione delle soluzioni digitali offerte, contribuendo alla diversificazione del portafoglio clienti e all'ampliamento delle opportunità di business. Dal punto di vista finanziario, la strategia di espansione ha incluso anche la ripresa di analisi di operazioni di acquisizione e integrazione mirate, con l'obiettivo di rafforzare la presenza nei mercati strategici e di ottimizzare le sinergie operative.

Nel complesso, i risultati conseguiti sono in linea con il piano strategico di crescita, confermando la validità del modello di business basato su soluzioni proprietarie, ricavi ricorrenti e scalabilità operativa.

Adeguato assetto organizzativo, contabile, amministrativo (D.Lgs. n. 14/2019)

La Società, come previsto dal D.Lgs. n. 14/2019 (Codice della crisi e dell'insolvenza d'impresa), adotta un assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato alla natura dell'impresa anche in funzione della rilevazione tempestiva della crisi d'impresa e dell'assunzione di idonee iniziative.

Sintesi del bilancio (dati in Euro)

	31/12/2024	31/12/2023	31/12/2022
Ricavi	12.737.125	12.818.565	10.591.084
Margine operativo lordo (M.O.L. o Ebitda)	149.005	(600.841)	(797.850)
Reddito operativo (Ebit)	128.242	(707.876)	(881.879)
Utile (perdita) d'esercizio	544.800	(208.918)	287.713
Attività fisse	23.553.895	23.997.330	19.716.536
Patrimonio netto complessivo	19.298.265	16.999.397	16.240.576
Posizione finanziaria netta	(4.891.822)	(8.283.658)	(5.616.942)

Nella tabella che segue sono indicati i risultati conseguenti negli ultimi tre esercizi in termini di valore della produzione, margine operativo lordo e il Risultato prima delle imposte.

	31/12/2024	31/12/2023	31/12/2022
Valore della produzione	12.939.536	11.624.277	10.788.977
Margine operativo lordo	149.005	(600.841)	(797.850)
Risultato prima delle imposte	601.862	(433.498)	663

Principali dati economici

Il conto economico riclassificato della società confrontato con quello dell'esercizio precedente è il seguente (in Euro):

	31/12/2024	31/12/2023	Variazione
Ricavi netti	12.312.781	12.234.121	78.660
Costi esterni	4.483.346	5.240.471	(757.125)
Valore Aggiunto	7.829.435	6.993.650	835.785
Costo del lavoro	7.680.430	7.594.491	85.939
Margine Operativo Lordo	149.005	(600.841)	749.846
Ammortamenti, svalutazioni ed altri accantonamenti	445.107	691.479	(246.372)
Risultato Operativo	(296.102)	(1.292.320)	996.218
Proventi non caratteristici	424.344	584.444	(160.100)
Proventi e oneri finanziari	473.620	291.122	182.498
Risultato Ordinario	601.862	(416.754)	1.018.616
Rivalutazioni e svalutazioni		(16.744)	16.744
Risultato prima delle imposte	601.862	(433.498)	1.035.360
Imposte sul reddito	57.062	(224.580)	281.642
Risultato netto	544.800	(208.918)	753.718

I costi esterni comprendono la variazione dei lavori in corso su ordinazione (A3 e B11), i costi per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci (B6), i costi per servizi (B7), i costi per godimento beni di terzi (B8), la svalutazione crediti (B10d), accantonamento per rischi (B12) e gli oneri diversi di gestione (B14).

I proventi non caratteristici si riferiscono principalmente a contributi c/esercizio.

A migliore descrizione della situazione reddituale della società si riportano nella tabella sottostante alcuni indici di redditività confrontati con gli stessi indici relativi ai bilanci degli esercizi precedenti.

	31/12/2024	31/12/2023	31/12/2022
ROE netto	0,03	(0,01)	0,02
ROE lordo	0,03	(0,03)	0,00
ROI	0,00	(0,02)	(0,03)
ROS	0,01	(0,06)	(0,09)

Il ROE netto è dato dal rapporto tra l'utile netto del periodo ed il Patrimonio netto. Il rapporto misura la redditività del capitale proprio.

Il ROE lordo è calcolato come sopra ma considerando il risultato prima delle imposte.

Il ROI è dato dal rapporto tra il reddito operativo ed il capitale investito nell'attività. Poiché il ROI prescinde dai risultati economici delle gestioni finanziarie, straordinaria e fiscale, esprime l'efficienza reddituale intrinseca dell'impresa.

Il ROS è dato dal rapporto tra il reddito operativo ed i ricavi netti di vendita. Esso rappresenta il risultato operativo medio per unità di ricavo. Tale rapporto esprime la redditività aziendale in relazione alla capacità remunerativa del flusso dei ricavi.

EBITDA Adjusted

Per esporre in modo direttamente confrontabile con l'esercizio precedente il valore dell'EBITDA, nella tabella seguente tale valore è stato rettificato dei costi sostenuti per le operazioni di advisory e due diligence non capitalizzati e degli oneri legati all'estinzione anticipata del contratto di locazione di Via Fontanesi. (EBITDA Adjusted):

	31/12/2024	31/12/2023	Variazione
Valore della Produzione	12.939.536	11.624.277	1.315.259
Costi Operativi	12.127.959	11.599.964	527.995
EBITDA Adjusted	811.577	24.313	787.264
Costi straordinari	238.228	40.710	197.518
Ammortamenti, svalutazioni ed altri accantonamenti	445.107	691.479	(246.372)
Risultato Operativo	128.242	(707.876)	836.118
Proventi e oneri finanziari	473.620	291.122	182.498
Risultato Ordinario	601.862	(416.754)	1.018.616
Rivalutazioni e svalutazioni	0	(16.744)	16.744
Risultato prima delle imposte	601.862	(433.498)	1.035.360
Imposte sul reddito	57.062	(224.580)	281.642
Risultato netto	544.800	(208.918)	753.718

Principali dati patrimoniali

Lo stato patrimoniale riclassificato della società confrontato con quello dell'esercizio precedente è il seguente (in Euro):

	31/12/2024	31/12/2023	Variazione
Immobilizzazioni immateriali nette	631.722	992.435	(360.713)
Immobilizzazioni materiali nette	119.078	156.261	(37.183)
Partecipazioni ed altre immobilizzazioni finanziarie	22.803.095	22.848.634	(45.539)
Capitale immobilizzato	23.553.895	23.997.330	(443.435)
Rimanenze di magazzino	1.295.996	1.093.584	202.412
Crediti verso Clienti	2.064.665	3.332.566	(1.267.901)
Altri crediti	4.852.086	2.399.757	2.452.329
Ratei e risconti attivi	169.123	214.942	(45.819)
Attività d'esercizio a breve termine	8.381.870	7.040.849	1.341.021
Debiti verso fornitori	866.417	672.920	193.497
Acconti	561.949		561.949
Debiti tributari e previdenziali	780.371	674.854	105.517
Altri debiti	2.597.665	428.298	2.169.367
Ratei e risconti passivi	72.358	1.287.712	(1.215.354)
Passività d'esercizio a breve termine	4.878.760	3.063.784	1.814.976
Capitale d'esercizio netto	3.503.110	3.977.065	(473.955)
Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	2.837.483	2.650.206	187.277
Debiti tributari e previdenziali (oltre l'esercizio successivo)			
Altre passività a medio e lungo termine	29.435	41.134	(11.699)
Passività a medio lungo termine	2.866.918	2.691.340	175.578
Capitale investito	24.190.087	25.283.055	(1.092.968)
Patrimonio netto	(19.298.265)	(16.999.397)	(2.298.868)
Posizione finanziaria netta a medio lungo termine	(4.142.155)	(8.732.018)	4.589.863
Posizione finanziaria netta a breve termine	(749.667)	448.360	(1.198.027)
Mezzi propri e indebitamento finanziario netto	(24.190.087)	(25.283.055)	1.092.968

Nello schema sopra esposto le voci:

- “Partecipazioni ed altre immobilizzazioni finanziarie” comprende la voce B.III del bilancio immobilizzazioni finanziarie, i crediti verso clienti oltre 12 mesi, i crediti tributari oltre 12 mesi ed i crediti verso altri oltre i 12 mesi;
- “Altri crediti” comprende i crediti verso imprese controllate, i crediti tributari entro 12 mesi ed i crediti verso altri entro i 12 mesi;
- “Altri debiti” comprende i debiti verso controllate entro 12 mesi e gli altri debiti;
- “Altre passività a medio e lungo termine” comprendono i debiti verso controllate oltre i 12 mesi ed i fondi per rischi ed oneri.

Per quanto riguarda il calcolo della “Posizione finanziaria netta a medio lungo termine” e della “Posizione finanziaria netta a breve termine” si veda lo schema oggetto del punto successivo.

A migliore descrizione della solidità patrimoniale della società si riportano nella tabella sottostante alcuni indici di bilancio attinenti sia (i) alle modalità di finanziamento degli impieghi a medio/lungo termine che (ii) alla composizione delle fonti di finanziamento, confrontati con gli stessi indici relativi ai bilanci degli esercizi precedenti.

	31/12/2024	31/12/2023	31/12/2022
Margine primario di struttura	(4.255.630)	(6.997.933)	(3.475.960)
Quoziente primario di struttura	0,82	0,71	0,82
Margine secondario di struttura	2.753.443	4.425.425	6.273.166
Quoziente secondario di struttura	1,12	1,18	1,32

Il margine primario di struttura è costituito dalla differenza tra il capitale proveniente dalla compagine sociale e le attività immobilizzate. Se positivo esso segnala una relazione fonti/impieghi molto equilibrata.

Il margine secondario di struttura emerge dal confronto tra la somma del capitale proprio e del passivo consolidato con l'attivo fisso. Se positivo esso segnala la presenza di una soddisfacente correlazione tra le fonti a medio-lungo termine con gli impieghi ugualmente a medio lungo termine, se negativo segnala che gli impieghi a struttura fissa sono finanziati anche con passività correnti a breve termine.

Il margine di struttura secondario, inteso dunque nel suo significato globale, permette di esaminare le modalità di finanziamento dell'attivo immobilizzato.

Principali dati finanziari

La posizione finanziaria netta al 31/12/2024, era la seguente (in Euro):

	31/12/2024	31/12/2023	Variazione
Depositi bancari	3.205.217	2.070.340	1.134.877
Denaro e altri valori in cassa	289	53	236
Disponibilità liquide	3.205.506	2.070.393	1.135.113
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	97.500	624.756	(527.256)
Obbligazioni e obbligazioni convertibili (entro l'esercizio successivo)	879.002	665.118	213.884
Debiti verso soci per finanziamento (entro l'esercizio successivo)			
Debiti verso banche (entro l'esercizio successivo)	1.497.951	1.581.671	(83.720)
Debiti verso altri finanziatori (entro l'esercizio successivo)	1.675.720		1.675.720
Anticipazioni per pagamenti esteri			
Quota a breve di finanziamenti			
Crediti finanziari			
Debiti finanziari a breve termine	4.052.673	2.246.789	1.805.884
Posizione finanziaria netta a breve termine	(749.667)	448.360	(1.198.027)
Obbligazioni e obbligazioni convertibili (oltre l'esercizio successivo)	2.395.608	3.274.610	(879.002)
Debiti verso soci per finanziamento (oltre l'esercizio successivo)			
Debiti verso banche (oltre l'esercizio successivo)	1.746.547	3.233.858	(1.487.311)
Debiti verso altri finanziatori (oltre l'esercizio successivo)		2.223.550	(2.223.550)
Anticipazioni per pagamenti esteri			
Quota a lungo di finanziamenti			
Crediti finanziari			
Posizione finanziaria netta a medio e lungo termine	(4.142.155)	(8.732.018)	4.589.863

Posizione finanziaria netta	(4.891.822)	(8.283.658)	3.391.836
------------------------------------	--------------------	--------------------	------------------

A migliore descrizione della situazione finanziaria si riportano nella tabella sottostante alcuni indici di bilancio, confrontati con gli stessi indici relativi ai bilanci degli esercizi precedenti.

	31/12/2024	31/12/2023	31/12/2022
Liquidità primaria	1,16	1,63	1,88
Liquidità secondaria	1,31	1,83	2,38
Indebitamento	0,82	0,91	0,80
Tasso di copertura degli immobilizzi	1,12	1,18	1,32

Liquidità primaria:

È dato dal rapporto tra le attività a breve e le passività a breve.

Misura la capacità di soddisfare in modo ordinato le obbligazioni derivanti dall'indebitamento a breve. In una situazione finanziaria equilibrata l'indice dovrebbe tendere a 1, valore che esprime un'equivalenza tra i debiti a breve e le risorse finanziarie disponibili per soddisfarli. Un valore dell'indice superiore a 1 denota una buona liquidità. Se l'indice è di molto inferiore all'unità significa che l'indebitamento a breve supera in modo preoccupante le risorse che dovrebbero fronteggiarlo per poterlo soddisfare.

Liquidità secondaria:

È dato dal rapporto tra le attività a breve più le rimanenze e le passività a breve.

Tale indice fa riferimento al concetto di capitale circolante netto, e cioè alla relazione fra attività disponibili (numeratore) e passività correnti (denominatore) di cui anziché calcolare la differenza, determina il quoziente.

Alla base di questo indice vi è l'ipotesi che le rimanenze, pur rientrando tra le attività disponibili, non possano tramutarsi completamente entro l'anno in liquidità. Per potersi ritenere soddisfacente l'indice deve essere un valore compreso tra 1 e 2, a seconda che il "peso" relativo del magazzino sulle attività correnti sia più o meno elevato.

Indebitamento:

È dato dal rapporto tra i debiti sommati al TFR e il patrimonio netto senza considerare i ratei e risconti passivi. Minore è l'indice minore è il rischio finanziario.

Tasso di copertura degli immobilizzi

È dato dalla somma del capitale proprio, dei mezzi di terzi oltre 12 mesi e del TFR rapportati alle immobilizzazioni nette complessive.

È auspicabile un valore dell'indice superiore all'unità. In caso contrario, l'indice segnala la necessità di ricorrere a capitali esigibili nel medio/lungo termine o alla necessità di smobilizzi di attività fisse. Questo indice, combinato con l'indice di indebitamento, permette di valutare il grado di capitalizzazione dell'azienda.

Informazioni attinenti all'ambiente e al personale

Tenuto conto del ruolo sociale dell'impresa come evidenziato anche dal documento sulla relazione sulla gestione del Consiglio Nazionale dei Dottori commercialisti e degli esperti contabili, si ritiene opportuno fornire le seguenti informazioni attinenti l'ambiente e al personale.

Personale

Nel corso dell'esercizio non si sono verificate morti sul lavoro del personale iscritto al libro matricola, così come non si sono verificati infortuni gravi sul lavoro che hanno comportato lesioni gravi o gravissime al personale iscritto al libro matricola.

Nel corso dell'esercizio non si sono registrati addebiti in ordine a malattie professionali su dipendenti o ex dipendenti e cause di mobbing, per cui la società è stata dichiarata definitivamente responsabile. Nel corso dell'esercizio la nostra società ha effettuato significativi investimenti in sicurezza del personale.

Ambiente

Nel corso dell'esercizio non si sono verificati danni causati all'ambiente per cui la società è stata dichiarata colpevole in via definitiva.

Nel corso dell'esercizio alla nostra società non sono state inflitte sanzioni o pene definitive per reati o danni ambientali.

Investimenti

Nel corso dell'esercizio sono stati effettuati investimenti nelle seguenti aree:

	Immobilizzazioni	Acquisizioni dell'esercizio
Impianti e macchinari		5.184
Altri beni		38.516

Si prevede di effettuare nel corrente esercizio importanti investimenti secondo diverse direttrici:

- miglioramenti organizzativi mirati ad una migliore gestione del circolante e alla massimizzazione dell'efficienza operativa;
- acquisizione di società con business fortemente sinergico a MAPS SPA o alle sue controllate;
- evoluzione delle soluzioni già in portafoglio e creazione di nuove soluzioni inerenti alla gestione del dato.

Attività di ricerca e sviluppo

Ai sensi dell'articolo 2428 comma 3 numero 1 si dà atto delle seguenti informative:

MAPS S.p.A. nel corso dell'esercizio 2024 ha proseguito nella sua attività di ricerca e sviluppo ed ha indirizzato i propri sforzi in particolare su progetti che riteniamo particolarmente innovativi denominati:

- Progetto Energy Community
- Progetto Crypto De Fi
- Progetto Parmenides
- Progetto Gzoom Refactoring
- Progetto HARMONISE
- Progetto META
- Progetto HELIOS

I progetti sono stati svolti negli uffici di Via Paradigna, 38/A - 43122 - Parma (PR), in quelli di Viale Virgilio 54/F - 41123 - Modena (MO) ed in quelli di Via Piazzini 2-4 - 20159 - Milano (MI).

Relativamente e ai costi sostenuti per lo sviluppo dei progetti sopra indicati, la società ha intenzione di avvalersi del Credito d'imposta per attività di ricerca, sviluppo, innovazione tecnologica, design ed ideazione estetica ai sensi dell'Art. 1, commi 198 - 209 della Legge 27 dicembre 2019, n. 160 e ss.mm.ii. e di fruirne in base alle modalità previste dalla suddetta normativa.

Le attività di ricerca proseguono nel corso dell'esercizio 2025 e confidiamo che l'esito positivo di tali innovazioni possa generare buoni risultati in termini di fatturato con ricadute favorevoli sull'economia della Società.

Rapporti con imprese controllate, collegate, controllanti e consorelle

Le operazioni intervenute nel periodo in esame con le società del Gruppo, pur essendo significative, non sono qualificabili né come atipiche né come inusuali, rientrando nell'ordinario corso degli affari delle società del Gruppo MAPS.

Tali operazioni sono avvenute a condizioni concordate tra le parti, considerando le condizioni di mercato applicate in operazioni con caratteristiche similari.

Più nel dettaglio la società ha intrattenuto i seguenti rapporti con le società controllate del gruppo:

Società	Debiti finanziari	Crediti finanziari	Debiti comm.li	Crediti comm.li	Altri debiti	Altri crediti	Vendite	Acquisti
ARTEXE SPA	353.932		255.934	2.227.957	244.881		2.597.587	232.985

SCS COMPUTERS SRL		49.922	69.743	357.440	
IASI SRL	27.330	497.325	316.069	1.384.215	22.402
ENERGENIUS SRL	15.400	297.890	25.787	250.000	15.400
I-TEL SRL		129.523	81.224	427.107	
Totale	353.932	298.664	3.202.617	270.668	467.036
				5.016.348	270.787

Al 31/12/2024 risultano in essere:

- n. 1 fidejussione bancaria specifica di Euro 1.500.000 in favore di ARTEXE SPA a garanzia dell'affidamento concesso a quest'ultima da Crédit Agricole per l'emissione della fidejussione sul Vendor Loan relativo a SCS COMPUTER SRL;
- n. 1 fidejussione bancaria specifica di Euro 2.000.000 in favore di ARTEXE SPA a garanzia del finanziamento chirografario concesso all'incorporata MAPS HEALTHCARE SRL.

Azioni proprie e azioni/quote di società controllanti

Di seguito Vi illustriamo in dettaglio il possesso diretto o indiretto di azioni proprie o azioni di società controllanti.

Descrizione	Numero possedute	Valore nominale	Capitale soc. (%)
Azioni proprie	171.700		1,39

Azioni/quote acquistate	Numero	Valore nominale	Capitale (%)	Corrispettivo
Azioni proprie	171.700		1,39	577.859

Il piano di acquisto delle azioni proprie è stato deliberato dall'assemblea ordinaria in data 28/04/2022.

Informazioni relative ai rischi e alle incertezze ai sensi dell'art. 2428, comma 3, al punto 6-bis, del Codice civile

Ai sensi dell'art. 2428, comma 3, al punto 6-bis, del Codice civile di seguito si forniscono le informazioni in merito all'utilizzo di strumenti finanziari, in quanto rilevanti ai fini della valutazione della situazione patrimoniale e finanziaria.

Più precisamente, gli obiettivi della direzione aziendale, le politiche e i criteri utilizzati per misurare, monitorare e controllare i rischi finanziari sono i seguenti:

Rischio di credito

Si deve ritenere che le attività finanziarie della società abbiano una buona qualità creditizia, infatti MAPS opera solo con clienti affidabili.

Rischio di liquidità

In merito al rischio di liquidità si segnala che:

- Esistono strumenti di indebitamento o altre linee di credito per far fronte alle esigenze di liquidità;
- La società non possiede attività finanziarie di carattere speculativo;
- Non esistono significative concentrazioni di rischio di liquidità sia dal lato delle attività finanziarie che da quello delle fonti di finanziamento.

Rischio di mercato

Si ritiene che la società sia esposta in modo marginale al rischio di fluttuazione dei tassi di interesse in quanto l'esposizione per mutui chirografi è modesta e l'esposizione per finanziamento delle attività correnti è mediamente limitata.

La società, inoltre, non lavorando normalmente in valuta straniera, non è esposta al rischio di fluttuazione dei tassi di cambio.

Rischi legati alla cybersecurity derivanti dal conflitto in Ucraina

Con riferimento ai rischi di cybersecurity la Società, già dall'esercizio 2013, si è dotata di un Sistema di Gestione di Sicurezza delle Informazioni certificato secondo la norma ISO/IEC 27001 dall'ente certificatore DNV Business Assurance Italia.

Pertanto le procedure di sicurezza (formazione del personale, monitoraggio malware, business continuity plan,

backup, etc.) sono sempre state adeguate a fronteggiare eventuali minacce. Ciononostante, viste le recenti raccomandazioni dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale a seguito del conflitto in Ucraina, il team dedicato alla gestione dell'infrastruttura informatica della Società è stato sollecitato a prestare sempre maggiore attenzione.

Rischi legati ai rincari energetici derivanti dal conflitto in Ucraina

Con riferimento ai possibili rischi derivanti dall'incremento dei costi delle utenze od a periodi di lock-down forzato in attuazione di politiche di austerità si segnala che risultano piuttosto limitati dati i contenuti consumi energetici della società ed il massiccio utilizzo dello smart working da parte dei propri dipendenti e collaboratori.

Politiche connesse alle diverse attività di copertura

La società ha adottato le seguenti politiche per il controllo dei rischi associati agli strumenti finanziari:

- in concomitanza con l'accensione del mutuo chirografario UniCredit di Euro 2.000.000, avvenuta nel mese di settembre 2021, è stato sottoscritto uno strumento derivato per la copertura del rischio di aumento del tasso d'interesse (IRS Protetto);
- nel mese di febbraio 2023 è stato sottoscritto con UniCredit uno strumento derivato per la copertura del rischio di aumento del tasso d'interesse (IRS Cap/Floor) a parziale copertura del prestito obbligazionario sottoscritto nel mese di settembre 2022;
- in concomitanza con l'accensione del mutuo chirografario Intesa Sanpaolo di Euro 1.600.000, avvenuta nel mese di giugno 2023, è stato sottoscritto uno strumento derivato per la copertura del rischio di aumento del tasso d'interesse (IRS Tasso Certo).

Evoluzione prevedibile della gestione

Il contesto macroeconomico continua a essere caratterizzato da un elevato grado di incertezza, influenzato da fattori geopolitici, dall'evoluzione delle politiche monetarie e dalla volatilità dei mercati finanziari. Le banche centrali hanno iniziato un graduale allentamento delle restrizioni monetarie, ma il costo del denaro rimane ancora elevato rispetto ai livelli pre-pandemia, con effetti diretti sulle strategie di finanziamento delle imprese e sulle dinamiche degli investimenti. Nonostante questo scenario, il settore della Digital Transformation continua a registrare una crescita sostenuta, trainata dall'adozione di nuove tecnologie e dalla necessità delle imprese di ottimizzare processi, migliorare l'efficienza operativa e rispondere alle esigenze di un mercato sempre più orientato alla digitalizzazione.

L'evoluzione del settore energetico sta accelerando, spinta dalle esigenze di transizione ecologica e dalla crescente attenzione alla sostenibilità. L'incremento degli investimenti nelle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), supportato dal quadro normativo, rappresenta un'opportunità strategica per gli operatori del settore, compreso il Gruppo, che continua a sviluppare soluzioni innovative per la gestione e l'ottimizzazione delle risorse energetiche. Il mercato della valutazione delle performance non finanziarie e della gestione dei dati ESG sta acquisendo sempre maggiore rilevanza, con normative sempre più stringenti a livello europeo e una crescente richiesta di soluzioni tecnologiche per il monitoraggio e il reporting delle metriche di sostenibilità. Questo trend offre opportunità di crescita, che la società ha già consolidato la propria presenza in questo ambito con soluzioni dedicate.

Alla luce di questi elementi, il management di Maps prevede di proseguire il percorso di crescita intrapreso, mantenendo un focus strategico su innovazione tecnologica, scalabilità delle soluzioni e rafforzamento della propria posizione nei settori di riferimento. Il consolidamento delle attività di ricerca e sviluppo, insieme a una strategia di espansione basata su operazioni mirate di acquisizione e partnership, rappresenterà un elemento chiave per affrontare le sfide future e cogliere le opportunità offerte dall'evoluzione del mercato.

Rivalutazione dei beni dell'impresa ai sensi del decreto legge n. 104/2020

Nel corso del periodo in esame non sono state effettuate rivalutazioni.

La vostra società si è però avvalsa negli esercizi precedenti della rivalutazione facoltativa derivante dalla legge speciale di cui all'art.110 del D.L. 14 agosto 2020, n.104, (c.d. 'Decreto Agosto'), convertito nella Legge 13 ottobre 2020, n.126 (G.U. 13 ottobre 2020, n.253, Suppl. Ord. n.37), in vigore dal 14 ottobre 2020.

Le immobilizzazioni immateriali sono state rivalutate in base a leggi (speciali, generali o di settore) e non si è proceduto a rivalutazioni discrezionali o volontarie, trovando le rivalutazioni effettuate il limite massimo nel valore d'uso, oggettivamente determinato, dell'immobilizzazione stessa.

La rivalutazione ha riguardato i seguenti beni:

- Software proprietario G-ZOOM. È stata effettuata sulla base di una perizia di stima redatta da un esperto. Ciò nonostante, la rivalutazione è stata effettuata prudenzialmente per un minor valore pari a 750.000 Euro ritenuto recuperabile attraverso l'uso. Il criterio utilizzato per la determinazione del valore d'uso ha preso in esame l'attualizzazione della stima dei flussi finanziari futuri;
- Software proprietario IASMINE. È stata effettuata sulla base di una perizia di stima redatta da un esperto e riducendo prudenzialmente il valore di perizia ad Euro 250.000. Il criterio utilizzato per la determinazione del valore d'uso ha preso in esame l'attualizzazione della stima dei flussi finanziari futuri.

Alle rivalutazioni è stata data valenza fiscale mediante il pagamento di un'imposta sostitutiva pari al 3%. Gli ammortamenti sui nuovi valori sono stati imputati per la prima volta nel corso dell'esercizio 2021.

Gli effetti sul patrimonio netto hanno riguardato l'iscrizione di una apposita riserva di rivalutazione per un importo, al netto della relativa imposta sostitutiva, pari ad Euro 970.000.

Vi ringraziamo per la fiducia accordataci e Vi invitiamo ad approvare il bilancio così come presentato.

Parma, 25 Marzo 2025

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Marco Ciscato

